

Il rapporto nazionale sul sistema educativo svizzero 2010

di Stefanie Hof*

Il primo rapporto nazionale sul sistema educativo svizzero 2010 offre una panoramica strutturata dei dati provenienti dalle statistiche sulla formazione, dalla ricerca e dalle autorità responsabili dell'educazione. Il rapporto è destinato a diversi gruppi target: ambienti politici, amministrazione, operatori del settore, ricercatori e grande pubblico. Il suo scopo è di informare sulla situazione del sistema educativo, i suoi processi e sviluppi nel confronto nazionale e internazionale.

Perché un rapporto sul sistema educativo?

L'art. 61a cpv. 1 e 2 della Costituzione federale stabilisce che la Confederazione e i Cantoni sono tenuti a garantire insieme, nell'ambito delle loro competenze, un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero. Il monitoraggio del sistema educativo nazionale, lanciato e condotto dalla Confederazione assieme ai Cantoni, è un prezioso strumento per assolvere tale compito. Il monitoraggio vuole essere un processo volto alla raccolta, all'elaborazione e alla valutazione sistematica, scientifica e duratura di informazioni sul sistema educativo svizzero e sul contesto in cui è inserito.

Questo primo rapporto nazionale sul sistema educativo svizzero 2010 è un importante elemento di tale processo.

Il rapporto nazionale sul sistema educativo svizzero 2010

Al rapporto pilota «Bildungsbericht Schweiz 2006», segue questo primo rapporto nazionale sul sistema educativo svizzero. In generale, si è mantenuta la suddivisione del rapporto in tipi e livelli di formazione, i quali vengono valutati mediante tre criteri: efficacia, efficienza ed equità (cfr. riquadro con definizioni). Questo approccio consente al lettore di reperire in modo mirato le informazioni su un determinato tipo di formazione e avere quindi un quadro sintetico di quel determinato campo, senza dover cercare l'informazione in tutto il rapporto. La suddivisione del rapporto in diversi livelli e tipi non comporta però solo dei vantaggi, ma anche degli svantaggi: innanzitutto vi sono delle misure che non riguardano un solo tipo di formazione e che quindi dovrebbero essere illustrate altrove in modo comparativo. Per questo motivo, ognuno dei primi tre livelli educativi (scuola dell'obbligo, livello secondario II e livello terziario) è stato dotato di un capitolo introduttivo che contiene informazioni

preliminari e comparative sull'intero livello. In secondo luogo, la suddivisione in tipi di scuola non permette di illustrare, oltre agli effetti risultanti dalla formazione a un determinato livello, anche quelli dell'istruzione cumulata in tutta la carriera scolastica dell'individuo. Per evitare questa carenza, giustamente criticata, nel presente rapporto si è aggiunto un nuovo capitolo che tratta proprio degli effetti cumulati della formazione, nel quale si affrontano essenzialmente le ripercussioni della formazione su altri aspetti (per esempio reddito o salute), i cosiddetti *outcome* della formazione. A titolo di esempio riassumiamo qui di seguito un aspetto di tali *outcome*.

Le persone più istruite vivono più a lungo? Sì, ma...

Le statistiche parlano chiaro: un trentenne con titolo di studio universitario vive circa sette anni di più di un coetaneo che ha concluso al massimo la scuola dell'obbligo (cfr. grafico). Ciò corrisponde a una maggiore speranza di vita del 16% per le persone con un maggiore livello di formazione. Ciò significa che la formazione prolunga la speranza di vita? Non proprio. Altri fattori contribuiscono ad aumentare la speranza di vita. Una possibile spiegazione potrebbe essere che il nesso fra istruzione e speranza di vita di un individuo costituisce solo una correlazione indiretta. Se la speranza di vita dipende dalla possibilità di acquistare prodotti più salutari e il titolo di studio più elevato comporta un reddito più elevato e quindi maggiore disponibilità finanziaria per la promozione della salute, l'influsso dell'istruzione sulla speranza di vita è indiretto. Ancora oggi non si può infatti stabilire con certezza quale impatto abbia la formazione sulla speranza di vita. Questo esempio illustra che solo una combinazione di dati scientifici e statistici permette di interpretare con precisione le correlazioni esistenti nel sistema educativo.

Informazioni e ordinazioni

Il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010 è stato pubblicato lo scorso 4 febbraio e può essere ordinato per 60.- franchi presso il Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa, Entfelderstrasse 61,

Definizioni

L'efficacia indica l'impatto di un'azione o di un provvedimento in riferimento a un obiettivo prestabilito e non considera l'onere impiegato a questo scopo. Il raggiungimento degli obiettivi e il successo conseguito dal sistema sono di centrale importanza per la sua gestione. *Esempio: la Svizzera si è posta l'obiettivo di ridurre il numero degli allievi con basse competenze di lettura dal 17,5% (nel 2000) al 14% (nel 2009); tale percentuale è scesa fino al 2006 al 15%.*

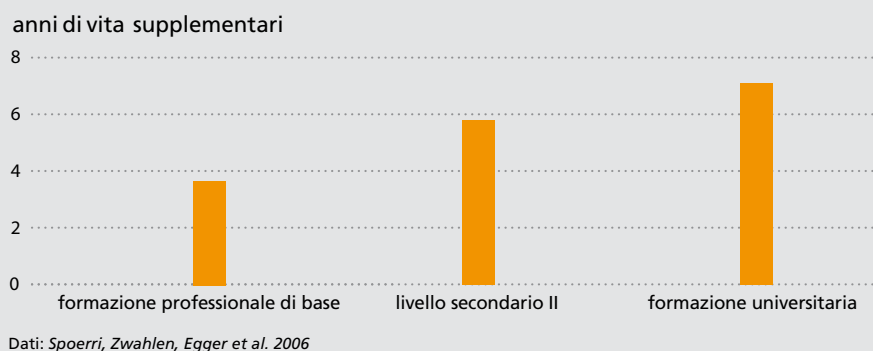
Per efficienza si intende il grado di efficacia o idoneità di un'azione rapportato agli obiettivi predefiniti. In altre parole, l'efficienza è l'espressione del rapporto tra input e output. Per l'educazione si impiega tutta una serie di input, monetari e reali. Le risorse sono però limitate e di conseguenza devono essere impiegate con parsimonia e in modo mirato. *Esempio: nel livello secondario I, la spesa per studente varia a seconda dei cantoni; queste differenze si sono appianate nel corso del tempo, ma le risorse destinate all'educazione continuano a divergere nei diversi cantoni. Un paragone dell'efficienza fra cantoni è però possibile solo se si può garantire che non vi sono errori di misurazione.*

Equità (pari opportunità): il rendimento scolastico e le opportunità di formazione non dovrebbero essere limitati e predeterminati da fattori come il genere, il background socioeconomico e la nazionalità. *Esempio: a parità di rendimento medio, i ragazzi di origine svizzera provenienti da famiglie privilegiate passano più spesso a un tipo di scuola più impegnativo del livello secondario I rispetto agli allievi di famiglie immigrate e meno abbienti. Ciò indica una violazione del principio delle pari opportunità.*

5000 Aarau, tel. 062 835 23 90; skbf.cs-re@email.ch, www.bildungsbericht.ch. Per maggiori informazioni si può contattare Stefanie Hof (stefanie.hof@skbf-csre.ch).

* Co-autrice del “Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010”

Aumento della speranza di vita in funzione del livello di formazione, uomini



Scuola dell'obbligo: armonizzazione, integrazione, sviluppo della qualità

di Silvia Grossenbacher*

Questi tre concetti riassumono le principali tendenze della politica della formazione nei vari livelli del sistema scolastico. Il loro obiettivo è di predisporre un sistema educativo coerente, non solo per la scuola dell'obbligo ma anche per i gradi successivi, tale da garantire permeabilità, possibilità di accesso e qualità a tutti i livelli. Il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010 si sofferma su queste tematiche in un capitolo generale sulla scuola dell'obbligo.

Le rilevazioni internazionali sulle prestazioni scolastiche, a cui ha partecipato anche la Svizzera (in particolare PISA), attribuiscono “voti” abbastanza buoni al nostro sistema educativo, ma evidenziano anche alcuni problemi. Tra questi occorre segnalare l'elevato numero di giovani con scarse competenze di lettura e la marcata dipendenza del successo scolastico dallo status sociale. La maggior parte dei cantoni ha un sistema improntato sulla selezione e la separazione degli allievi, in cui i meccanismi di iscrizione a un determinato tipo di scuola non si fondano solo su criteri di rendimento. Le opportunità di formazione sono infatti influenzate anche da aspetti sociali e denotano differenze regionali. Come in altri paesi confrontati a problematiche analoghe, anche in Svizzera si cercano soluzioni per rendere più efficaci i processi di apprendimento, più trasparenti gli obiettivi didattici, più imparziale l'analisi dei rendimenti e delle competenze e più integrativo il sistema educativo. In uno stato federalista, questo compito richiede un grande impegno da parte degli organi e delle istituzioni preposte al coordinamento e alla collaborazione intercantonale. Un importante strumento a questo proposito sono i concordati. Nel periodo esaminato dal Rapporto sul sistema educativo 2010 ne sono stati proposti due ai cantoni: il concordato HarmoS e quello sulla pedagogia speciale.

Armonizzazione dell'offerta e degli obiettivi

L'obiettivo dei due concordati è, da un lato, realizzare alcuni principi sanciti dalla Costituzione e dalla giurisprudenza federale e, dall'altro, garantire a tutti un equo accesso alle opportunità di formazione.

Come illustrato dalla figura (pag. 19), l'offerta scolastica denota grosse differenze soprattutto riguardo all'inizio della scolarizzazione. In sedici cantoni, i comuni sono tenuti a offrire un livello prescolastico di almeno due anni. Di questi cantoni, quattro prevedono la frequenza obbligatoria per due anni e sei solo per un anno. In dieci cantoni i comuni sono tenuti a offrire un livello prescolastico di un anno, la cui frequenza è obbligatoria in quattro cantoni. Per sormontare queste disparità, il concordato HarmoS fissa l'inizio della scolarizzazione a quattro anni compiuti e la durata complessiva della scuola dell'obbligo a undici anni (otto anni di grado elementare che include il livello prescolastico e la scuola elementare, tre anni di grado secondario I). Nel concordato si armonizzano per la prima volta anche gli obiettivi generali dei vari settori d'insegnamento. In questo modo si spiana la strada per l'elaborazione di piani di studio congiunti (a livello linguistico-regionale). Con la fissazione di standard di formazione si vogliono stabilire anche degli obiettivi vincolanti in alcuni settori d'insegnamento.

Il concordato sulla pedagogia speciale descrive l'offerta di base, che include misure di sostegno, istituzioni e possibilità terapeutiche per bambini e adolescenti con bisogni educativi particolari. Nello spirito della legge sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili, si deve preferire l'integrazione alla separazione. La tendenza a un approccio più integrativo trova così un sostegno istituzionale. Il concordato prevede anche l'elaborazione di una terminologia